

IL FUTURO DI SAN SIRO

Il pressing di Inter e Milan

La riconversione del Meazza, le volumetrie e soprattutto i tempi: sui tre punti decisivi le società vogliono conoscere il dettaglio per decidere
I proprietari dell'ex trotto: valutiamo se l'area può accogliere altre funzioni

di **Alessia Gallione** • a pagina 4

Le richieste di Inter e Milan nella partita per San Siro

Nel mirino i tre punti chiave: l'indice di edificazione la rimodulazione del vecchio stadio e infine i tempi

di **Alessia Gallione**

Inter e Milan in pressing sulla giunta per le volumetrie e il Meazza da non abbattere. Quel sì, per quanto vincolato da 16 condizioni, del Consiglio comunale è un primo passo che giudicano «positivamente». Perché, spiegano, «si apprezza come sia stata recepita la visione del club di offrire a Milano un nuovo stadio con elevati standard di eccellenza e un nuovo distretto al servizio dei cittadini». Ma adesso che la palla ritorna nel campo del sindaco, che insieme con i suoi assessori dovrà espri-

mersi formalmente sul pubblico interesse, adesso che, come dice lo stesso Beppe Sala, «parte la discussione vera con le società» per cambiare un progetto che così com'era «non era accettabile», le squadre vogliono capire quali siano i margini di trattativa con Palazzo Marino. Sui due fronti caldi per il futuro di San Siro.

Sono sempre quelli, i nodi: la quantità di costruzioni da tagliare e la salvaguardia del Meazza. Dei 16 paletti dell'aula sono questi ad aver portato le squadre, a caldo, a non escludere «il piano B» e l'eventuale fuga sulle ex aree Falck di Sesto San Giovanni. E, all'indomani del voto del Consiglio, è questo che vogliono sapere: quanto si sia ristretta la strada. È solo così, «chiarendo» che cosa voglia dire «rifunzionalizzare» il vecchio impianto e fino a dove dovranno scendere con la previsione di negozi e uffici, che potranno anche dire se la «fattibilità e sostenibilità economica del progetto» sarà ancora assicurata. Beppe Sala è stato molto chiaro: il piano presentato dai club

«era troppo a loro favore». A cominciare dai due punti caldi: «I volumi che sono stati chiesti sono eccessivi». E soprattutto: «Va fatto uno sforzo per salvaguardare lo stadio di San Siro». Per decidere se andare avanti, però, Inter e Milan vogliono scendere nel dettaglio. Quale dovrà essere l'indice edificatorio a cui dovranno arrivare? E la nuova vita da trovare al Meazza significa che non andrà abbattuta l'intera struttura? Che sarà necessario conservarla almeno fino al secondo anello con quelle rampe che la stessa Sovrintendenza ha giudicato architettonicamente rilevanti? O basterà lasciare un semplice segno della memoria? A seconda di quanto si alzerà l'asticella della giunta, i loro conti economici potrebbero saltare. Ecco che cosa vogliono sapere. Con una «necessità» ulteriore: «rispettare i tempi prospettati nella proposta». Per dire sì o no alla pubblica utilità, il Comune ha 90 giorni a disposizione. Il conto alla rovescia è partito il 10 luglio. Non si può attendere troppo.

Ma l'area dello stadio non è l'uni-

ca sotto osservazione. Inizialmente San Siro e il confinante ex trotto erano stati considerati nel Pgt adottato come un'unica Grande funzione urbana. Tradotto: sui 111 mila metri quadrati rimasti orfani dell'ippica si sarebbe potuto costruire solo prevedendo funzioni legate anche allo stadio. Con l'ultimo passaggio in Consiglio comunale che ha portato all'approvazione definitiva del Piano di governo del territorio, però, è stata accolta una osservazione presenta-

ta proprio dal nuovo proprietario dei terreni, il colosso americano Hines. Le strade, insomma, si sono formalmente divise. Al momento, il gruppo non ha ancora presentato un piano al Comune: «Vogliamo designarlo con l'ascolto del quartiere», ha spiegato alla commissione **Urbanistica** l'ad di Hines Italia, Mario Abbadessa. L'obiettivo, però è «aprire l'ex trotto alla città», realizzando un quartiere «prevalentemente residenziale», con case «in

gran parte in affitto a prezzi accessibili» e «condomini di nuova generazione con servizi anche per anziani, impianti sportivi, spazi per la cittadinanza come una fondazione San Siro». Il percorso è partito. E, ha rilanciato Abbadessa, «siamo aperti a un dialogo costruttivo con le squadre» ed eventualmente, se in futuro dovesse spuntare quella richiesta, «siamo anche disposti a valutare se il nostro sito possa accogliere funzioni» del progetto dei vicini di casa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ex trotto Le tribune dell'ippodromo sovrastate dallo stadio

La prospettiva L'obiettivo è partire con i lavori nel 2020

I paletti

Il Consiglio comunale ha approvato un documento che detta 16 condizioni per un via libera al nuovo stadio che la giunta, chiamata a esprimere la pubblica utilità della proposta, dovrà considerare

I nodi

All'indomani del voto Inter e Milan chiedono alla giunta di chiarire i due fronti per loro più critici: le quantità di costruzioni da tagliare e la salvaguardia del vecchio Meazza

Le date

Il pressing delle squadre sulla giunta incrocia anche la questione dei tempi: «È necessario rispettarli». I club puntavano ad aprire i cantieri del nuovo impianto alla fine del 2020 per tre anni di lavori

*Intanto Hines prepara il piano per l'ex trotto
"Costruiremo case ma dialogheremo con il quartiere"*

